

● MONITORARE UN ELEMENTO CHIAVE DELLA SOSTENIBILITÀ

Biodiversity Alliance, biodiversità certificata

La nuova certificazione del Ccpb si basa sull'analisi della qualità biologica dei suoli associata alla valutazione delle pratiche agronomiche, dei sistemi produttivi e dell'ambiente

di **Clementina Palese**

Si chiama Biodiversity Alliance ed è una nuova certificazione della biodiversità negli ecosistemi agricoli messa a punto dal Ccpb-Consortio per il controllo delle produzioni biologiche, presentata il 20 novembre proprio nella settimana in cui la Camera ha approvato le nuove disposizioni per la tutela della biodiversità di interesse agricolo e alimentare.

«Il Ccpb certifica prevalentemente il biologico – ha detto Fabrizio Piva, amministratore delegato – ma la sostenibilità, che include la biodiversità, è un asse portante del nostro agire. Il suo monitoraggio, nell'agricoltura convenzionale, come in quella biologica, che pure prevede per regolamento delle pratiche che la favoriscono, è molto importante non solo per la tutela dell'agroecosistema, ma in funzione della produttività».

La metodologia che sta alla base della certificazione è l'analisi della qualità biologica dei suoli, associata alla valutazione delle pratiche agronomiche adottate (fertilizzazione, rotazioni, ecc.), dei sistemi produttivi, come l'agricoltura biologica e quella integrata, e dell'ambiente.

«Biodiversity Alliance – ha spiegato Giuseppe Garcea, responsabile Ambiente Ccpb – offre una serie di vantaggi per l'azienda oltre alla valutazione della qualità ambientale dei prodotti, l'identi-



ficazione di colture alternative per massimizzare il beneficio ambientale, la possibilità di ridurre i costi di gestione e produzione, il potenziamento dell'uso di tecnologie e soluzioni eco-compatibili, il ripensamento delle pratiche agricole e di pianificazione del territorio, la definizione delle strategie di business in termini di progettazione del prodotto e/o processi alternativi e più sostenibili. Inoltre il marchio sul prodotto rappresenta uno strumento credibile di comunicazione e marketing».



Biodiversità e biologico

«Per quanto riguarda le aziende già in biologico – ha spiegato Davide Pierleoni, dell'ufficio commerciale e marketing del Ccpb – la biodiversità soprattutto del suolo è già una delle caratteristiche fondamentali, grazie alle rotazioni, alla diversificazione delle colture e all'introduzione di aree di interesse ecologico. Tuttavia il legislatore comunitario nulla dice in più sui requisiti tecnici. Mancano strumenti di misura della biodiversità in assenza dei quali è impossibile stabilire se essa sia stata mantenuta o accresciuta. Per questo Biodiversity Alliance è uno standard di certificazione parallelo, ma complementare al bio, che permette di misurare anche la performance dell'azienda agricola biologica».

Misurare per migliorare: biodiversità nel suolo

«Misurare la biodiversità nel suolo – ha sottolineato Mauro Piazzi di Timesis – è il primo e necessario passo per valutare l'impatto della gestione agronomica in senso lato sul suolo».

Per Biodiversity Alliance, Timesis si è occupata di mappare le forme di vita del suolo in alcuni vigneti in biologico e in convenzionale.

«Abbiamo verificato – ha proseguito Piazzi – quali potessero essere gli strumenti oggettivi per valutare se la gestione del suolo operata dall'azienda è compatibile con la conservazione del suolo e della sua biodiversità. Abbiamo individuato due parametri che, se utilizzati congiuntamente, possono fornire indicazioni molto utili per indirizzare la gestione dei suoli: il Qbs, l'indice di Qualità biologica del suolo, strumento semplice da monitorare ed efficace nel descrivere la qualità biologica del terreno, e la porosità, cioè la quantità di aria in esso contenuta che è la proprietà del suolo che più influenza le comunità di esseri viventi».

Dall'uso dei due indici in associazione nelle prove di Timesis si ricavano alcune prime indicazioni.

«È importante – conclude Piazzi – conoscere in dettaglio le operazioni colturali effettuate. Anche in agricoltura biologica non basta limitare l'uso di agrofarmaci e fitofarmaci, ma è fondamentale limitare al massimo la compattazione del suolo».

Biodiversità e qualità dei vini

«In viticoltura in particolare – ha sottolineato Marco Tonni di Sata-Studio agronomico – l'incremento della biodiversità è un viatico per la qualità. Per mettere in atto una gestione sostenibile e conseguire vantaggi agronomici è necessario un approccio multidisciplinare che contempli tutte le espressioni della sostenibilità: ambientale, economica e sociale».

«L'azienda agricola – ha concluso – può fare molto adottando una serie di pratiche e accorgimenti per avere un quadro chiaro e misurabile della situazione circa la sostenibilità. Solo così l'imprenditore può comprendere gli effetti delle scelte agronomiche, monitorare nel tempo le variazioni della qualità dei vini, oltre che programmare consapevolmente per il futuro. ●